

FRASI E POESIE GIORNO DEL RICORDO – LE FOIBE

Eran giorni di sangue eran giorni senza fine
per le orde slave era l'ultimo confine
erano gli ultimi fuochi di un'infinita guerra
e quei barbari feroci volevan quella terra
Uomini e donne venivan massacrati
loro sola colpa italiani essere nati
Vecchi e bambini dettati negli abissi
spinti giù nel vuoto dai gendarmi rossi
Foibe nella roccia e di roccia anche il cuore
di un maresciallo boia di tanta gente senza nome
venivano sospinti con furore e odio
vittime prescelte per un vero genocidio
e dopo cinquant'anni han finito di scoprire
ciò che sempre si è saputo continuano a mentire
ma non avranno mai pace quelle nude ossa
finchè esisterà l'immonda bestia rossa
E' passato tanto tempo ma il mio cuore gioisce ancora
quando Signora Morte suonò la sua ultima ora
per quel maresciallo assassino di innocenti
per quel boia immondo assassino di tanti
E non posso più scordare e il mio
cuore piange ancora
al ricordo di un presidente che ha baciato la bara
presidente di quell'Italia che ha voluto dimenticare
chi fu massacrato perché italiano voleva restare”

Ossa spezzate
atroci agonie
l'uomo ha superato Caino.
Come bestie torturate
legati ai polsi con vile fil di ferro
gettati ancor vivi nell'oscurità.
Massacro senza limiti
sterminio,
carneficina,
eccidio,
genocidio,
inumani vendette,
stragi e rappresaglie
coperte da anni e anni di silenzio
per politiche infami.
Ora,
nei prati di Basovizza,
un masso di pietra carsica
sigilla la vergognosa tomba
dei dodicimila infoibati.
Non si odono più
tormentosi lamenti
ma solo frusciar del vento
e..
poco lontano
un ragazzino sorridente
fa volare il suo aquilone.

Il giorno del ricordo - Ermanno Eandi
Poesia dedicata alle stragi nelle foibe e all'esodo degli istriani

Urlavano Italia,
e caddero.
Bruciavano di dolore,
e caddero.
Indifesi e soli,
svanirono in infernali voragini.

Eco di silenzioso dolore
gettato in un baratro di follia
che profuma di morte.
La polvere mi parla di loro,
sussurri di mille voci
singhiozzi, silenzi, troppi silenzi.

Sofferenza in terre d'amore,
sfumature d'Istria, onde di Trieste
profumi di Zara e colori di Dalmazia.

Chi scampò lasciò tutto,
una lunghissima carovana
di lacrime dure partì,
verso la loro terra, la loro nazione.
Tornarono nella loro patria,
esuli con la morte negli occhi
e la speranza nell'anima,
spogli di tutto tranne che la dignità
pronti a rinascere nuovamente,
con l'orgoglio di aver combattuto,
vivendo con l'Italia nel cuore.

Foiba - Marco Martinoli

Un filo d'acciaio taglia l'anima che grida pietà, sul ciglio della morte. Foiba parola che sgretola la vita. Foiba parola che inchioda alla croce, senza respiro, senza assoluzione. Mani e piedi legati dall'odio e poi giù, nel buio mentre la tua vita sfracella tra le pareti nere di pietà. Uomini, donne, padri, madri, violentati dalla follia della morte, dalla pazzia dell'ideologia. Nella nebbia del tempo quando tra le dune di pietra del Carso domina la notte, mi pare di sentire le voci, i canti e i silenzi di quegli uomini che caddero nel ventre buio della terra rinascendo per sempre nella Luce.

Foiba di Bassovizza

O tu che ignaro passi
per questo Carso forte ma buono,
fermati ! Sosta su questa grande tomba!
E' un calvario con il vertice
sprofondato nelle viscere della terra.
Qui, nella primavera del 1945,
fu consumato un orrendo Olocausto.
A guerra finita!
Nell'abisso fummo precipitati a centinaia,
crivellati dal piombo e straziati dalle rocce.
Nessuno ci potrà mai contare!
Avidità di conquista, odio e vendetta
congiurarono e infierirono contro di noi.
Essere italiani era la nostra colpa.
A gettarci nel baratro
furono torme di invasori,
calati nella nostra terra sotto l'influsso
di una malefica stella vermiglia.
Per viltà gli uomini
non ci hanno reso giustizia.
Ce l'ha resa Dio accogliendo i nostri spiriti,
purificati da tanto martirio.
O tu che, ora non più ignaro, scenderai
da questo Carso,
ricorda, e racconta la nostra tragedia

Toni Capuozzo

“E’ stato solo molto tardi che ho imparato qualcosa sulle foibe, e ho saputo di amici di mio padre che erano scomparsi così.”

Marino Micich

«A guerra finita, i fascisti e i nazisti che finirono nelle foibe istriane furono una esigua minoranza. Subirono quella sorte cattolici contrari all'ateismo comunista, democratici che non intendevano tradire la propria italianità, possidenti che non volevano farsi spogliare dei loro beni senza fiatare, operai che credevano di poter scegliere con il voto il proprio destino»

Giorgio Napolitano

Non possiamo certo dimenticare le sofferenze, fino a un’orribile morte, inflitte a italiani assolutamente immuni da ogni colpa. E non possiamo non sentirci vicini a quanti hanno sofferto comunque di uno sradicamento a cui è giusto che si ponga riparo attraverso un’obiettiva ricognizione storica e una valorizzazione di identità culturali, di lingua, di tradizioni, che non possono essere cancellate. Nessuna identità può essere sacrificata o tenuta ai margini nell’Europa unita che vogliamo far crescere anche insieme alla Slovenia e alla Croazia democratiche.

Carlo Azeglio Ciampi

La Giornata Nazionale del Ricordo rinnova nella nostra coscienza collettiva la memoria di una delle grandi tragedie della seconda guerra mondiale. Il dramma delle foibe con il suo doloroso retaggio di orrore e di lutti è parte integrante della storia della nazione. La nascita della Repubblica, la rifondazione dello Stato e delle sue istituzioni sono costate enormi sacrifici: gli italiani nelle terre d’Istria, del Quarnaro e di Dalmazia, furono colpiti da una violenza cieca ed esecranda, ancora oggi viva e presente nella nostra memoria.